Anno XXXVIII | Giovedì 28 Aprile 1904 | Conto corrente con la posta | N. 102

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL PRESIDENTE LOUBET A ROMA

La statua di Victor Hugo

Roma 27. — Alle 10 il presidente Loubet, in carrozza scoperta, scortato da corazzieri si è recato all'Accademia di Grancia.

Era accompagnato da Delcassè e dall'ambasciatore Barrere.

Fu ricevuto dal direttore Guillaume dai pensionati e dagli allievi, che gli fecero una grande dimostrazione. Entrato nella sala della biblioteca ricevette i pensionati e gli allievi, ricordando i nomi dei più illustri predecessori e le glorie dell'Accademia.

Scese quindi nel giardino, nel cui vestibolo è stata collocata la statua di Hugo.

Loubet pronunciò un discorso, inneggiando alla Francia e all'Italia.

Disse che la sua visita all'Accademia avrebbe avuto importanza soltanto artistica, ma oggi ha anche importanza politica, perchè assicura la pace universale.

Parlarono poi il direttore e un pensionato inneggiando a Hugo e a Garibaldi.

Loubet quindi ritornò nel palazzo, ove fu servito il dèjuner.

Il pranzo di gala a Palazzo Farnese

Alle 19.30 all'ambasciata di Francia presso il Quirinale il sig. Presidente della Repubblica ha offerto un pranzo di gala in onore delle LL. MM. e dei Reali principi nella magnifica galleria dei Caracci. Assistevano al pranzo i Sovrani, il conte di Torino, i Collari dell'Annunziata, Saracco presidente del Senato, Biancheri presidente della Camera, il marchese Di Rudinì e signora, il marchese Visconti Venosta, il Presidente del Consiglio Giolitti, il generale Ponzio Vaglia ministro della Real Casa colla signora e i funzionari superiori della Casa Civile e Militare del Re.

Il pranzo è terminato alle ore 21.40.

I Sovrani accompagnati dal Presidente, dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice Barrère e seguiti da altri invitati passano nei grandi saloni attigui alla sala da pranzo.

I vastissimi saloni del palazzo Farnese sono ornati con gran gusto.

Arrivano gli invitati al ricevimento, mentre la folla immensa si assiepa dietro i cordoni delle truppe.

Le sale rigurgitano di una folla elegantissima; notasi specialmente le dame d'onore della Regina e della Regina Madre, portanti sul petto le coccarde di servizio. Calcolansi che gli intervenuti circa 1000; il Corpo diplomatico al completo; sono presenti pure gli alti dignitari di Corte e di Stato, tutti in grande uniforme.

Il Re, la Regina e Loubet fanno il giro delle sale

Alle ore 10.50 il Re, la Regina e il Conte di Torino coi loro seguiti scendono lo scalone e si recano fino alle carrozze ove si congedano da Loubet e da Barrère.

Partiti i Sovrani Loubet dando il braccio alla signora Barrère ritorna cogli altri personaggi nelle sale di ricevimento.

Loubet lasciò il palazzo Farnese alle ore 11.

Le 40,000 lire di Loubet

Loubet ha fatto consegnare al Sindaco Colonna 40,000 lire per i poveri di Roma.

Pedotti e Mirabello decorati

Iersera il Presidente della Repubblica francese ha fatto rimettere l'insegna di Gran Cordone della Legione d'Onore al tenente generale Pedotti, ministro della guerra.

Il presidente inviò le insegne di Gran Cordone della Legion d'Onore anche al Ministro della Marina Mirabello.

LA STROMBAZZATA DIMOSTRAZIONE repubblicana

Roma, 27. — Malgrado la proibizione del governo, il comitato delle associazioni repubblicane aveva deciso di tenere lo stesso la dimostrazione per stasera stabilita in onore di Loubet.

Il luogo della riunione era Piazza Ara Coeli, vicino al Campidoglio, alle ore 8. Ma fino alle 6 di stasera tutta la città è stata occupata militarmente. Vi erano e vi sono ancora truppe, oltre che in Piazza Ara Coeli, anche nei punti principali di Roma: Piazza Venezia, Piazza SS. Apostoli e Piazza S. Pietro. Piazza Farnese, ove sono andati i Sovrani ospiti di Loubet, nel palazzo dell'Ambasciata francese, e tenuta interamente sgombra.

In piazza Ara Coeli si erano radunati circa 200 giovanetti: invitati a sciogliersi non obbedirono, e fu dato uno squillo, al quale seguì un fuggi fuggi generale e furono praticati 15 arresti. Quando tutto era finito, giunse sul luogo l'on. De Felice che se ne andò quasi subito.

Altre dimostrazioni, tutte di giovanetti, sono avvenute in piazza San Marco, in Piazza Colonna, in corso Umberto, davanti al caffè Aragno, ma è sempre bastato uno squillo per disperdere questi repubblicanetti dell'avvenire.

Si può dire che senza le enormi e d'altronde giuste precauzioni delle Autorità, la cittadinanza non si sarebbe neppure accorta di questi tentativi per turbare l'ordine pubblico.

Roma è di nuovo illuminata sfarzosamente e straordinariamente affollata; in certi punti la circolazione è impossibile.

Il tempo è coperto.

Il pallone calò felicemente

Roma, 27. — Il pallone militare lasciato libero ieri mattina dopo la rivista in Piazza d'Armi, di cui si temeva la perdita, è calato felicemente poco lontano da Roma.

L'ordine del giorno alle truppe

Ecco il testo dell'ordine del giorno rivolto alle truppe dal comandante il corpo di armata dopo la rivista:

Ordine del giorno 26 aprile 1904: — *Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e soldati!* — S. M. il Re mi ha dato il grato incarico di farvi conoscere l'alta sua soddisfazione per la rivista di oggi e di porgervi la sua parola di encomio.

La parola sovrana sia per voi il migliore e più degno compenso dell'alto sentimento del dovere e del saldo spirito di disciplina che vi anima e di cui deste sempre larga prova. — Tenente generale comandante il corpo d'armata, firmato *Besozzi.*

I COMMENTI DELLA STAMPA FRANCESE

Parigi 27. — Il *Figaro* commenta l'esito del viaggio del Presidente della Repubblica in Italia e dice:

« Le dimostrazioni di simpatia provocate non solo a Roma, ma si può dire nell'Italia tutta, dalla visita del signor Loubet, hanno oltrepassato in entusiasmo tutte le previsioni. E all'estero, dove si segue questo viaggio con una certa curiosità, l'accoglienza calda fatta al Presidente della Repubblica, ebbe un esito considerevole. Si è unanimi nel constatare che giammai nessun capo di Stato fu festeggiato nella città eterna con tanta cordialità e splendore. La Francia ne prova una patriottica fierezza. »

La *Rèpublique Française*, organo del signor Méline, dice:

« L'Italia attende da noi ciò che la Triplice alleanza non ha potuto darle, cioè dei vantaggi materiali, economici e politici e non delle manifestazioni contro il Vaticano, di cui essa non nega la potenza morale e di cui vorrebbe utilizzare la influenza per la sua espansione all'estero, la quale espansione è il sogno e lo scopo della sua politica. »

Il *Gaulois* riconosce che i brindisi scambiati fra Vittorio Emanuele e Loubet sono improntati a cordialità e che il Re ha parlato alla Francia in termini affettuosi e dice: « Il piccolo Piemonte è diventato la grande Italia e la penisola è governata oggi da un Re saggio, che non ha altro obbiettivo che l'interesse del suo popolo. »

I delegati francesi a Milano

Milano 27. — Stamane i commercianti e industriali francesi visitarono la Casa di ricovero per musicisti Giuseppe Verdi. Furono accolti da Giulio Ricordi e da altri consiglieri. I vecchi artisti, accompagnati dall'orchestra del teatro Dal Verme, cantarono la Marsigliese, con effetto splendido. La tomba di Verdi è letteralmente coperta di fiori e coccarde francesi e italiane. Seguì una visita al castello ed ai musei cittadini ed una colazione di 1400 coperti offerta dal Comune all'Eden.

La causa del ritorno di Guglielmo

Berlino, 27. — I giornali pubblicano questa mattina una comunicazione ufficiale sul ritorno dell'imperatore Guglielmo. Essi spiegano il ritorno per Venezia con la inattesa durata della crociera del sud.

Venezia, 27. — L'imperatore è partito nel pomeriggio, per il Gottardo, salutato da grandissima folla e alla stazione dal sindaco e dalle autorità.

L'imperatore si dichiarò molto soddisfatto delle accoglienze che ebbe a Venezia, e ringraziò il conte Grimani e il presidente dei canottieri conte Foscari.

LE NOTIZIE della guerra

12 milioni affondati con Makaroff

Pietroburgo, 26. — L'ammiraglio Alexeieff visitò il 20 corr. le navi e poi i feriti superstiti della *Petropavlovsk.* Il distaccamento dei palombari continua le ricerche per trovare il cadavere di Makaroff. A quanto si apprende ora, a bordo della nave ammiraglia vi erano dodici milioni di rubli, l'intera cassa dell'ammiraglio Makaroff. Temendosi che Porto Arturo potesse venir isolata completamente, si era consegnato all'ammiraglio, quel vistosissimo importo.

4 trasporti giapponesi affondati?

Parigi, 27. — Il *Matin* pubblica questo telegramma spiccato ieri dal suo corrispondente di Pietroburgo:

So da ottima fonte essere giunta notizia che la flotta di Vladivostok colò ieri a picco quattro trasporti giapponesi, che portavano quattromila uomini.

Fu notato che lo czar appariva oggi molto lieto.

I sottomarini e la calma a Porto Arthuro

Londra, 27. — L'agenzia Reuter ha da Pietroburgo:

« Si ha da Porto Arturo che le prove fatte dai russi coi sottomarini hanno dato mirabili risultati. Intorno alla piazza forte regna la calma più completa. »

Una nave sott'acqua da due secoli viene ricuperata da un italiano

Londra, 27. — Le notizie attorno al tentativo fatto nella baia di Vigo (presso il golfo di Guascogna in Spagna) per ricuperare le preziose navi affondate nel 1702, parlavano di una ditta italiana assuntrice dei lavori. Ora si sa che i lavori sono affidati all'ing, Giuseppe Pino, inventore del sottomarino a braccia, di cui anche il *Corriere* parlò a lungo, lo scorso anno. E' questa una bella occasione, per il Pino, di dimostrare la bontà della sua invenzione. Il Pino, a quanto telegrafano al *Daily Mail*, spera di riuscire nell'intento, servendosi del suo sotto-marino, del suo idroscopio, e d'un argano. La nave da lui esplorata è la *Santa Cruz.* Egli l'ha trovata ancora in buon stato, coi cannoni intatti. L'ancora ricuperata appartiene a una nave inglese, naufragata nella baia.

Il processo Murri in autunno

Mandano da Torino, che ieri si riunirono il procuratore generale Torti, il primo presidente di Corte d'appello Omnis, il presidente Dusio, il sostituto procuratore Colli, che fungerà da P. M., per decidere circa la data del processo Murri.

In tale riunione si sarebbe stabilito, per la mole della causa che deve essere studiata dal Presidente e dal P. M. che il dibattimento si discuterà in autunno. Nel frattempo verranno discusse le cause già fissate al ruolo delle Assise e che occuperanno almeno tre mesi.

DRAMMATICO SUICIDIO DI UNA SPOSA

Milano, 27. — Ieri nel vicino paese di Burago-Molgora la ventisettenne Maria Vigo, sposa da otto giorni con un ricco macellaio Ambrogio Oggioni, mentre insieme al marito visitava la splendida villa già Milius, recente loro acquisto, si gettava dal secondo piano nel giardino ove fu raccolta morente. Ignoransi le cause. Se crede si tratti di un' improvvisa pazzia.

NECROLOGIO
Il senatore Chiala

E' morto ieri a Roma di paralisi polmonare il senatore Luigi Chiala, che si rese benemerito con la pubblicazione dei discorsi e delle lettere di Cavour.

Era nato nel 34 a Ivrea. Prese parte alle campagne del 59, 60, 61, 66, diresse la *Rivista Militare* e pubblicò cenni storici sulle campagne dell'indipendenza.

Asterischi e Parentesi

— Statistica allegra.

Un collega che aveva del tempo da perdere, ha aperto una bizzarra inchiesta, Egli ha interrogato tutte le vedove che ha potuto incontrare, per sapere se sieno pro o contro le seconde nozze. Orbene, mogli che imprecate ogni giorno contro il settimo sacramento, signore malmaritate che volgete talvolta un invido pensiero alla libertà, la statistica è contro di voi: l'enorme maggioranza delle vedove ha confessato candidamente di esser disposta a passare il Rubicone.

Le ossa di Balzac fremeranno di orrore nella tomba. Pensate che egli ha scritto: — Il vedovo o la vedova che si rimaritano non eran degni delle loro sorti...

Ma c'è di più. Un altro bizzarro spirito americano ha fatta un'inchiesta simile. Soltanto invece di andar cercando le vedove di casa in casa, ha offerto un gran banchetto: e, colla libertà che permettono gli usi americani, più di cento signore hanno accettato l'invito.

Sbrigliando a tavola l'umor faceto, esse non perdettero, come l'eroe giustiano, la bussola e l'alfabeto: ma, interrogate dall'anfitrione, con unanimità commovente, dichiararono tutte, nessuna esclusa, che sarebbero state felici di riprender marito.

Forse speravano che l'anfitrione, bizzarro sì, ma milionario, avesse messo insieme quel banchetto per fare una specie di giudizio di Paride, più in grande. Egli invece voleva soltanto fare una constatazione statistica.

E', del resto, un gusto come un altro.

**

— I cani e la moda.

Anche i quadrupedi amici dell'uomo hanno le loro mode: adesso a Londra non vi è cane un po' rispettabile il quale non porti solino e cravatta; taluni, i più damerini, hanno la loro bella spilla d'oro. A Parigi poi il mantello, che ricopre le membra delle « vergini cuccie » e degli altri « alunni delle grazie » è tenuto nel colore del vestito dei loro padroni. Alcune ricamano questi mantelli con le proprie mani, in seta o in oro; li imbottiscono di ovatta, e vi aprono un taschino dalla parte destra, donde spunta un minuscolo fazzoletto di battista. Ma vi è di meglio: le scarpette dei cani, scarpette di gomma; le calzano solo quando piove. I cappelli dei cani sono poi di forme svariate: vanno dal minuscolo cilindro gallonato all'*espartero* dalle larghe tese.

L'amico dell'uomo, infine, diventa per amore o per forza, l'imitatore dell'uomo. A quando i cani in *frak* e con la caramella all'occhio? Cose commoventi, davvero!

**

— Per far riuscire una dimostrazione.

Per scrupolo di coscienza vi dò la fonte del fatterello che sto per raccontarvi: è fonte americana. Ma il luogo del fatto è l'Australia: può darsi che il novissimo continente non voglia correre col nuovo il *record* dei *canards.*

Alla vigilia delle elezioni politiche nello stato australiano di *Victoria* la polizia (c'è una polizia anche nel continente più socialista del mondo!) aveva proibito una passeggiata con bande e gonfaloni. Molti dimostranti non volevano cedere dinanzi alla proibizione e divisavano di recarsi in molti a sfondare la sottile catena dei poliziotti che si prevedeva sarebbe stata messa a intercettare il passo.

Ma un omino tutto rubicondo presente all'assemblea preparatoria, chiesta ed ottenuta la parola, propose gli si lasciasse il compito di far riuscire la dimostrazione. Niente folla, niente armi. Gli dettero il domani una decina d'uomini allegri da mettere in prima linea e tutto il resto della folla stesse a qualche decina di metri indietro ad attendere gli eventi.

Gli fu accordato, come gli fu accordato di tenere il segreto del suo piano.

Il giorno dopo l'omino, avuti i dieci uomini allegri, si mosse fino al punto donde doveva muovere la dimostrazione, e secondo le previsioni trovò i poliziotti in catena al comando di un commissario a cavallo.

Giunto a pochi passi dalla forza pubblica l'omino incominciò a fare le più grasse risa. Quelle risa subito si comunicarono per contagio alla sua scorta allegra: i poliziotti rimasero un momento interdetti, poi il contagio li prese... e fu un'esposizione di smorfie per resistere al terribile assalto.

Intanto la folla sopravveniente era presa a sua volta da una matta voglia di ridere, e ridevano fino a buttarsi dalle finestre gli abitanti delle case prospettanti la via.

Allora il commissario non ne potendo più, temendo di perdere anche quel poco di prestigio che gli rimaneva diè ordine al suo manipolo di sgombrare e messo il suo cavallo al trotto accelerò la ritirata per potere più presto rifugiarsi a ridere... in caserma.

E allora la dimostrazione, sempre ridendo passò con l'omino in testa tutto trionfante e diventato rosso come un peperone....

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
L'omicidio di Montereale Cellina

Presidente cav. Sommariva. Giudici avv. Sandrini e Solmi. P. M. il sostituto Procuratore generale cav. Specher. Capo dei giurati il perito Enrico Moro. Difensore l'avv. co. Gino di Caporiacco. Accusato Zanolin Giovanni.

Periti i dottori Carafoli, Longo e Sina.

Udienza antimeridiana del 27 aprile

La sfilata dei testi d'accusa

I tre primi testi interrogati nell'udienza antimeridiana Caligo Angelo, Rossi Giuseppe e De Biasio Giuseppe depongono su circostanze già emerse e di poca importanza.

Margarone Carmelo brigadiere dei carabinieri a Montereale.

Pres. Ci racconti un po' quello che sa circa l'uccisione dell'Isidoro Del Vesco.

Teste. Non appena mi fu riferito dal medico di Montereale dott Carafoli, che il Del Vesco Isidoro era stato gravemente ferito al capo, mi recai alla di lui abitazione per sapere da lui come era andata la faccenda. Egli però era già allo stato comatoso e non conosceva alcuno. Sua madre e suo fratello raccontarono che il ferito sempre ebbe ad esporre la stessa versione del fatto e cioè che era stato colpito al capo da uno sconosciuto che doveva esser quel tale con cui aveva avuto un alterco alla processione.

Pres. E lo Zanolin?

Teste. Andai in cerca di lui ma mi fu detto che era andato a Barcis col Capola. La mattina di Pasqua seppi che era tornato e perciò mi recai in cerca di lui e trovatolo quando, proprio consegnava il suo coltello ad un compagno, lo invitai a seguirmi in caserma.

Egli non si mostrò commosso ma rimase calmo e indifferente.

Io lo interrogai ed egli mi raccontò che la sera del venerdì Santo era stato in processione a Montereale fermandosi in paese fino alle 9. Dopo la fine della processione col Capola, si recò in montagna ove trovasi la baracca.

Io gli feci osservare che era stato veduto a Montereale alla mezzanotte. A tale contestazione rimase interdetto e poi concluse: Non mi rammento nulla perchè ero ubbriaco.

Il teste dice che l'ucciso era un buon diavolo malgrado l'abitudine del bere, dipinge invece poco bene lo Zanolin.

Sono posti a confronto, a domanda del P. M. il brigadiere e l'accusato.

Il primo insiste che l'accusato gli disse di essersi recato a dormire in quella notte nella baracca; il secondo invece afferma di aver detto che si recò a dormire col Capola nel fienile di Pietro Rossi.

Capola Giuseppe di Pietro d'anni 25, bracciante di Montereale.

Pres. Raccontate quello che avvenne la sera del venerdì santo dell'anno decorso.

Teste. La sera del venerdì santo, io mi trovavo alla processione insieme collo Zanolin.

Qui il teste ripete la nota storia dell'alterco avuto dallo Zanolin col Del Vesco, e anche nei particolari è concorde coll'accusato.

Pres. E poi cosa avvenne?

Teste. Dopo la processione io e lo Zanolin, a cui si era unito un amico colla moglie, ci avviammo ai Grizzi cantando l'inno dei lavoratori. Quivi le osterie erano chiuse e perciò io e lo Zanolin tornammo a Montereale. Verso le undici e mezzo andammo a bere nell'osteria di fronte alla Chiesa. Chiusa l'osteria lo Zanolin propose di passare il sabato santo a Barcis. Io avevo poca intenzione di seguirlo ma egli me lo impose e disse che andassi con lui a dormire nel fienile del Rossi. Andai a prendere la giubba della festa e m'avviai con lo Zanolin. Cercai nuovamente di lasciarlo entrando nell'osteria dello Zaccarato ma dopo pochi minuti, uscii e trovai che lo Zanolin m'aspettava.

A Barcis dopo aver passato la gior-

nata collo Zanolin, fui da lui percosso e perciò lo lasciai.

Sul ponte che conduce ad Aviano, certo Giuseppe Cossutta, mi disse che ero ricercato dai carabinieri. Io credevo che fosse perchè avevo cantato l'inno dei lavoratori, ma il Giuseppe Cossutta mi disse del grave ferimento del Del Vesco e mi consigliò ad allontanarmi. Tutta la notte fui collo Zanolin e non lo vidi a commettere ciò di cui è accusato.

A questo punto per varie contestazioni scoppia un vivace battibecco fra il P. M. e l'avv. Caporiacco. Il Presidente li richiama e minacia di rnviare il processo.

Biasotto Caterina è la madre dell'ucciso. Nel sabato santo fu chiamata al letto del figlio e lo trovò gravemente ferito al capo. Usci frettolosa e mandò pel medico e dopo che fu visitato gli chiese che cosa gli era toccato. Non potè saper altro se non che aveva un gran male al capo.

Giacomello Maria vide suo marito col Del Vesco nella sera del venerdì. Erano entrambi presi dal vino.

Venier Luigi vide verso le 11.30 del venerdi lo Zanolin e il Capola che attraversavano la piazza. Erano tranquilli e parlavano fra loro.

Fignon Luigi accompagnò a casa il Del Vesco in quella sera. Egli disse che non andava a letto perchè doveva parlare con un tale di cui non gli disse il nome.

Cossutta Giuseppe conferma l'incontro sul ponte col Capola al quale narrò del ferimento del Del Vesco. Il Capola gli disse che era stato tutta la notte collo Zanolin, meno qualche istante e che non aveva mai veduto il Del Vesco.

Con ciò è chiusa la parte istruttoria del dibattimento.

(*Udienza pomertdiana*)

La requisitoria del P. M.

Appena aperta l'udienza il Presidente dà la parola al rappresentante del P. M. sostituto procuratore generale cav. Specher il quale pronuncia una stringente requisitoria. Dati i precedenti dell'accusato e la sua indole violente, crede ritenere l'intenzione di uccidere. Dimostra incredibile la deposizione del teste Capola, sia per la sua moralità, sia per le circostanze emerse, sia perchè può darsi che appartengano ad una setta che impone l'obbligo di reciproca difesa.

Invita i giurati a non concedere le circostanze attenuanti e sostiene l'omicidio non contestando la concausa dell'alcoolismo.

L'arringa dell'avv. Caporiacco

Prende quindi la parola il giovane e pur valente avvocato conte Gino di Caporiacco. Egli credeva che il P. M. avrebbe ritirato l'accusa di fronte alle risultanze della causa.

Sostiene che lo Zanolin è più che tutto un disgraziato. Con eloquenti argomentazioni dimostra che la causa è indiziaria e che non si può nemmeno accertare che il colpo sia stato inferto da altra persona, mentre può darsi che la ferita dipenda da caduta. Sfronda gli indizi a carico dello Zanolin e chiude con commovente perorazione ricordando la madre dell'accusato che piangendo gli raccomandò il figlio innocente. Domanda un verdetto di assoluzione.

I quesiti e il riassunto

Il presidente legge e spiega ai giurati i quesiti riguardanti l'omicidio, il il ferimento seguito da morte, la concausa, e il porto d'armi. Chiuso il dibattimento il presidente fa un breve riassunto del dibattimento e della discussione.

Il verdetto

Dopo le solite formalità ed istruzioni ai giurati, questi si ritirano alle tre e mezzo circa nella camera delle loro deliberazioni ne e escono alle ore 4 e mezzo.

Il capo dei giurati sig. Enrico Moro legge il Verdetto con cui l'accusato Zanolin Giovanni è ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte colla minorante della concausa e di porto d'arma abusivo. Non furono accordate le circostanze attenuanti.

LA SENTENZA

La Corte, dopo la lettura del verdetto all'accusato e dopo le conclusioni del P. M. e della difesa si ritira per la sentenza. Esce poco dopo ed il Presidente legge la sentenza con cui lo Zanolin è condannato ad *anni 14 e giorni 9* di reclusione a due anni di vigilanza, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici, ai danni e spese.

L'omicidio di Torre di Pordenone

IL CUORE SPACCATO DA UNA COLTELLATA

Presidente cav. Sommariva. Giudici avv. Sandrini e Solmi. P. M. il sostituto Procuratore generale cav. Specher. Cancelliere Febeo. Difensore avv. Maroè. Accusato Moras Vittorio.

Perito d'accusa il dott. Luigi Andres. Perito di difesa il dott. Oscar Luzzatto.

Oggi è cominciato il processo contro Moras Vittorio-Cesare di Gio. Batta di anni 18 nato e domiciliato a Torre di Pordenone, operaio, accusato del delitto di omicidio volontario, per aver la sera del 13 dicembre 1903, in seguito a futile diverbio, in Torre di Pordenone, a fine di uccidere, inferto più colpi di coltello a Girardi Ottaviano, uno dei quali penetrato in cavità, lese il cuore cagionandogli così la morte che fu quasi istantanea.

Vi sono 17 testi d'accusa e 4 testi a difesa. E' perito d'accusa il dott. Luigi Andres, medico chirurgo ed è perito a difesa il medico chirurgo dott. Oscar Luzzatto.

L'accusato è difeso dall'avv. Maroè.

Sostiene l'accusa il sostituto procurator generale cav. Specher.

Questa mattina si procedette all'estrazione della Giuria.

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di maggio:

Martedì 3. — Danelutti Pietro, libero, furto, testi 3, dif. id.; Tonizzo Michele, libero, omicidio colposo, testi 2, dif. id.

Mercoledì, 4. — De Marco Gio. Batta, libero, contrabbando, testi 2, dif. Tamburlini; Bodigoi Luigia, libera, id., testi 2, dif. id.; Miani Antonio, libero, id., testi 2, dif. id.; De Cecco Maria, libera, lesione colposa, testi 3, dif. id.; Mussig Luigi, libero, contrabbando, testi 2, dif. id.

Giovedì 5. — Valent Caterina, libera, falsa testimonianza, testi 8, dif. Sartogo; Franzil Giacomo, libero, diffamazione, dif. id.

Sabato, 7. — Tognan Vittorio, libero, lesioni, appello, dif. Forni; Piccoli Pietro, libero, id. id., dif. Levi; Lazzaro Santa, libera, minaccie. id., dif. Forni; Della Schiava Pietro, libero, id. id., dif. Franceschinis.

Martedì 10. — Delle Vedove Luigi, libero, lesione, testi 6, dif. Conti; Mecchia Angelo, libero, furto, testi 3, dif. id.; Mattiassi Luigi, libero, lesione colposa, testi 3, dif. id.

Mercoledì 11. — Castellani Giovanni, libero, lesione colposa, testi 5, dif. Bertacioli; Dreossi Ettore, libero, truffa, testi 3, dif. Chiussi.

Venerdì 13. — Lupieri Luigi e C., 5 liberi, furto, testi 2, dif. Baldissera; Lupieri Luigi e C., id., testi 6, dif. id.

Sabato 14. — Ziraldo Attilio, libero, lesione, testi 4, dif. Ballini; Trani Arturo, id., ingiurie, appello, dif. Cosattini.

Cronaca Provinciale

Da CORDENONS

Lo sciopero al cotonificio Makò

Ci scrivono in data 26:

Oggi qui dai filatori del Cotonificio Makò fu dichiarato lo sciopero e, se persisteranno nella loro deliberazione per molti giorni, di conseguenza tutti gli altri operai dello stabilimento dovranno astenersi dal lavoro. Ne fu tosto avvertita l'Autorità, e a quest'ora trovansi sul posto un delegato di P. S. e il maresciallo dei R. C. di Pordenone con alcuni militi. Sulle cause di questo sciopero poco si sa: dalle voci che corrono, pare che i filatori chiedano un aumento di paga, aumento chiesto altra volta e non ottenuto. Quello che è certo si è che la Filatura Makò lavora a pieno, da poco tempo, neppure un anno, e che perciò la Direzione non avrà precisi criteri nè degli utili che quell'industria può dare, e perciò neppure delle paghe che può concedere agli operai e meno che meno di possibili aumenti delle paghe stesse.

Speriamo che i buoni uffici delle egregie persone componenti questa Amministrazione Comunale e specialmente del sindaco sig. Brascuglia e del cav. Federico Marsilio, riescano a comporre il dissidio, con soddisfazione degli operai e della Direzione della Filatura.

Da CODROIPO

Un ladro in casa del sindaco di Sedegliano

Ci scrivono in data 27:

L'altra notte, a Sedegliano, nella casa di quel sindaco cav. Bernardino Berghinz, vi fu un tentativo di furto.

A notte inoltrata il figlio del cav. Berghinz che stava scrivendo nel tinello, avendo udito rumore di passi nell'attiguo corridoio usci dalla stanza per vedere chi fosse ancora alzato a quell'ora tarda. L'ospite inatteso, ch'era un ladro, a quella vista si diede a fuggire assieme ad un cane che l'accompagnava.

Il signor Berghinz lo insegui e avverti pure il cursore comunale che, montato in bicicletta, raggiunse il ladro nella frazione di Gradisca, ma non lo affrontò non essendo armato e prosegui fino a Codroipo per rendere edotti del fatto i carabinieri.

Il cursore e un carabiniere, ambedue in bicicletta, ritornarono verso Gradisca. Giunti però presso la ferrovia, si ruppe il manubrio della bicicletta del carabiniere e questi cadde a terra.

Con altra bicicletta il carabiniere, sempre accompagnato dal cursore, prosegui nella ricerca del ladro, che non potè essere rintracciato.

Si hanno però i suoi connotati e perciò si spera che verrà preso fra breve.

Da PALMANOVA

Il Consiglio comunale

è convocato il 29 corr. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Seconda lettura della delibera 5 aprile a. c. relativa alla contrattazione del mutuo di L. 75.000 per l'acquisto del palazzo del Comando e dei fabbricati ad uso macello, e ghiacciaia — 2. Simile di quella pari data riguardante l'iscrizione del Comune nei ruoli del Circolo dei cacciatori friulani. — 3. Simile dell'altra pure pari data in ordine all'installazione di un nuovo fanale nella frazione di Ialmicco — 4. Maggiori spese occorse durante l'esercizio 1903, e conseguenti deliberazioni intorno al modo di effettuarne il pagamento — 5. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1903.

Da FAEDIS

Sponsali

Ci scrivono in data 27:

Questa mattina la gentile e leggiadra signorina Teresina Zani girò fede di sposa all'egregio sig. Secondo Dreossi, segretario di questo Comune. Compare dell'anello fu il sig. Tretti, nuovo e stimato farmacista di Faedis.

Alla coppia felice partita per un viaggio a Milano, mandiamo felicitazioni ed augurii.

Da TARCENTO

Per lo sgombero della frana di Ciseriis

L'asta per lo sgombero della frana sulla via di Ciserïs ebbe luogo venerdì scorso.

Gl'invitati per la licitazione privata erano 12, dei quali 8 furono scartati perchè non provvisti di tutti i documenti richiesti dal capitolato.

Rimasero in lotta i signori Giovanni Boldi Ceschia Giuseppe, Merluzzi Isidoro e Foschia Giovanni detto Menot.

L'asta fu aggiudicata a quest'ultimo con un ribasso del 35 0[0.

Domani, se il tempo incostante vorrà, si darà principio ai lavori di sgombro.

Da GEMONA

Necrologio

Ci scrivono in data 27:

Quest'oggi, verso le ore 15, dopo lunga e penosa malattia, spirava, circondata dai parenti affranti dal dolore la signorina Luisa Pasquali d'anni 24,

Alla spettabile famiglia Pasquali così stimata e ben voluta in città sia di conforto nell'acerbo dolore, la viva parte che i Gemonesi prendono al suo dolore.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

La gara di tiro a segno

I premiati

Ci scrivono in data 27:

L'altro ieri alle ore 17 vennero proclamati i vincitori e segui la consegna dei premi.

Ecco i nomi dei premiati:

Categoria Fortuna — (N. 100) I. premio (orologio d'argento) dott. Pietro Moro; II. premio (binoccolo da campagna) dott. Umberto Cecchetti; III. premio (5 bottiglie di Ramandolo) Facchini Pietro; IV premio (un capretto) Giacomo Candoni.

Categoria Tolmezzo — (N. 200 bersaglio sagoma) I. premio (medaglia d'oro) Basaldella Antonio; II. premio (spilla d'oro) Gio. Batta Straulino; III. premio (2 capretti) Giacomo Candoni; IV. premio (4 bottiglie di Barbera) brigadiere di Finanza Seccia.

Categoria Incoraggiamento — (N. 200 bersaglio regolamentare) I. premio (medaglia d'oro) Soli sottobrigadiere dei carabinieri; II. premio (medaglia d'argento) Nascimbeni Nicolò; III. premio (medaglia d'argento) Ciani G. Batta; IV. premio (medaglia d'argento) Marsiglio G. Batta; V. premio (medaglia di bronzo) Giacomo Nait.

Categoria Carnia — (N. 300 bersagli regolamentare) I. premio (medaglia d'oro) Facchini Pietro punti 92 su 96; II. premio (medaglia d'oro) Umberto Cecchetti; III. premio (medaglia d'oro) Giacomo Candoni; IV. premio (medaglia d'argento) Ant. Basaldella; V. premio (medaglia d'argento) Giovanni Covassi.

I biglietti prescritti e i biglietti in corso

Il Ministero del Tesoro e gli Istituti d'emissione hanno pubblicato e diffuso avvisi coi fac-simili dei biglietti che cadranno in prescrizione col 30 giugno prossimo venturo.

A complemento di ciò ed allo scopo di rendere meno facili gli errori, specialmente, per le classi poco istruite, fu pubblicata una riproduzione in fototipia dei biglietti che resteranno in circolazione anche dopo l'epoca suddetta.

Indirizzare cartolina vaglia da L. 1.50 per averla franco di porto, ad Achille Moretti, agenzia giornali e libreria Udine.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 28 aprile ore 8 Termometro 12.6
Minima aperto notte 6.9 Barometro 748
Stato atmosferico: vario Vento: E
Pressione: crescente Ieri: vario piovoso
Temperatura massima: 13.9 Minima 10.—
Media: 11.970 acqua caduta mm. 5.5

L'intervista con l'ex-assessore Sandri sulla gestione del Pagura

Abbiamo martedì pubblicato una letterina in cui si diceva che l'amministrazione dei beni del Legato Tullio a Monfalcone (Oltre confine) è fatta all'antica, che il sig. Pagura amministratore del Municipio di Udine si lascia raramente vedere e che tutto fa il gastaldo un veterano dell'i. r. esercito, austriacante di prima forza. E chiedevamo naturalmente qualche spiegazione.

Ora il *Friuli* ci risponde pubblicando un'intervista con l'ex-assessore dei legati ed ex-consigliere comunale Sandri, il quale ci fornisce due colonne di informazioni arruffate e pretenziose sul legato Tullio, quasichè l'avesse messo al mondo lui. Come sono asfissianti questi rinnovatori del popolo udinese e che parodie di uomini terribili sono anche! Questo signor Pietro Sandri, che faceva il terribile col signor Malignani e sul più bello piantò la *baracca*, dice tutti i momenti in questa intervista: « Del resto se volete che ci addentriamo nei misteri dell'amministrazione Tullio, siamo qua pronti e discorreremo anche del passato! »

Ma sì, ottimo signor Sandri ci tufferemo anche nel passato; e se scopriremo degli errori li metteremo in piazza senza riguardo per alcuno. Anzi sarebbe bene che Ella, invece di fare il terribile con le minaccie, cacciasse fuori tutto quanto sa, per indurre magari ad una imparziale e coscienziosa inchiesta sopra la sostanza cospicua del Comune.

Ma intanto occupiamoci del presente Ed ecco le risposte che il sig. Sandri dà, per conto del signor Pagura da lui fatto nominare amministratore generale delle campagne comunali. Riportiamo testualmente i brani significanti:

« Le condizioni di quei fondi e di quei coloni *(quando per segnalato favore della Provvidenza venne la gestione Pagura)* erano di vera miseria. »

« Ora, l'opera di restaurazione, nell'industria agraria, ognuno lo sa, non può dare effetti immediati.

« La prima ed assidua cura dell'Amministrazione sotto la gestione Pagura fu quella dell'impianto dei gelsi, per riparare ad una delle cause principali della miseria dei coloni. E un razionale impianto, di molte centinaia — migliaia, forse (!) — di gelsi, fu fatto.

« Così si è pensato ad una ragionevole ricostituzione di vigne e di frutteti. Ma naturalmente il beneficio non si può risentire che dopo qualche anno. »

Per cui dunque tranne quel po' di gelsi, tutto va all'antica, come diceva il nostro informatore. Si è pensato e si continua a pensare!

E quanto alla presenza, o piuttosto alla rara presenza del signor Pagura a Monfalcone, ecco che così dice il sig. Sandri, dopo aver rilevato (e qui giustamente) la quantità e la dispersione lontana del legato Tullio:

Si tratta di una proprietà suddivisa in oltre 40 possidenze, alla loro volta suddivise in numerosi appezzamenti.

Sicchè sarebbe assurdo pretendere in ciascuna o in qualcuna di esse l'assidua permanenza personale dell'Amministratore.

Dunque anche a Monfalcone il Pagura ci va o ci può andare di rado.

C'era in fine l'affare dell'i. r. reduce delle patrie battaglie austriache. E qui il sig. Sandri risponde che il gastaldo, tassativamente imposto dal testatore, non si può mandarlo via senza gravi mancanze; e che la condotta dell'i. r. reduce come sopra, anche nei riguardi politici, è *prudente e corretta.*

Questo è un apprezzamento del quale lasciamo la responsabilità al signor Pietro Sandri. Ma per il resto, come si è visto, gli appunti da noi pubblicati vengono più o meno direttamente confermati.

E si poteva rispondervi, crediamo, senza darsi tanta importanza e soprattutto senza le solite comiche minaccie.

Un libro di versi

Ci è pervenuto dall'Editore Treves un volume nitido elegante che porta il titolo di: *Sogni*. E' una raccolta di poesia del dottor Giuseppe Fabbrovich, medico nella vicina Cormons, stimato per la cultura e lo spirito indipendente. Del libro naturalmente riparleremo.

Società Alpina Friulana. A tutto domani si accettano le iscrizioni all'escursione da Trasaghis a S. Daniele per S. Francesco in Val d'Arzino. Partenza da Udine alle 17.10 di sabato.

L'orribile fatto di ieri alla Stazione ferroviaria

Un uomo sfracellato dal treno

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri fummo avvertiti che un uomo era rimasto sfracellato sotto il treno proprio in stazione.

Ci siamo subito recati sul luogo ed un ben triste spettacolo ci si parò innanzi.

Fra la tettoia della stazione e l'edificio della Dogana si notava un gruppo di persone ferme sotto la pioggia fitta insistente.

Circondavano il cadavere, o piuttosto i miseri avanzi di un uomo che poco prima era stato stritolato da un convoglio.

Fra i presenti notiamo il R. Pretore del I. Mandamento cav. Fantuzzi col vice cancelliere Francescato, il dottor Borghese, il delegato Birri con carabinieri e agenti. Numerosi gli impiegati della ferrovia.

Il cadavere giace nel binario poco oltre lo scambio, colle gambe fuori dalle rotaie. Ha capelli e baffi leggermente brizzolati, gli occhi socchiusi la fisonomia poco alterata; il cappello è vicino al cadavere; le braccia sono distese ed evidentemente stritolate.

Sul petto si vedono le impronte lasciate dalle ruote.

Il facchino Paolo Coradazzi perquisisce il cadavere per ordine del Pretore.

Ecco gli oggetti rinvenuti indosso: Un portafoglio gonfio di carte, lettere, banconote austriache, biglietti di stato italiani di grosso e piccolo taglio; un certificato di idoneità per arruolamento di volontario di un anno nel reggimento cavalleria Foggia intestato a Springolo Luigi Paolo, di S. Vito al Tagliamento nato il 5 gennaio 1859 dall'ora defunto Antonio e da Menegazzi Elisabetta: nel 1880, in luglio, lo Springolo era caporale; il ritratto di una bellissima giovane in costume ungherese; una cartolina del Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento diretta ai Fratelli Springolo; una Cartella del Prestito Città di Vienna, di 100 fiorini; cinque biglietti da lire 5, uno da 100, sette da lire 50, tre da 10 e uno da 20 corone. Nel taschino del panciotto, uno scudo di conio francese e 16 lire in pezzi da 1 e da 2: in tutto, oltre 550 lire.

Aveva lo scontrino di ritorno del biglietto andata-ritorno San Vito-Casarsa, acquistato ieri mattina.

Gli furono pure ritrovati indosso un mazzo di chiavi — mozziconi di zigaro — nella tasca esterna, un libretto di conto corrente per generi, di qualche cliente, intestato ai fratelli Springolo; un'altra chiave grande, contorta; fazzoletti bianchi.

L'identificazione

Primo a riconoscere nel cadavere il signor Paolo Springolo fu l'avv. Ernesto Tavasani il quale disse che riconosceva nell'estinto il fratello dell'esattore di S. Vito. Il R. Pretore osservò allora che era anche fratello del medico di Sesto al Reghena.

Un impiegato ferroviario di S. Vito, il sig. Giuseppe Scolon, riconobbe anche lui il cadavere aggiungendo che fu parecchi anni fa al Manicomio.

Suicidio o disgrazia?

Abbiamo interrogato parecchi sul tragico fatto e le opinioni raccolte sono le più disparate.

Il capo stazione di servizio sig. Siron narrava che verso le 2.20 al momento della partenza del treno merci per Cormons composto di 30 vetture vide due gambe agitarsi convulsivamente sotto gli ultimi carri. Fermato tosto il treno fu rinvenuto il corpo ormai cadavere. Dalla posizione del cadavere si direbbe che il disgraziato si è gettato appositamente sotto il treno, perchè se, come taluno diceva, egli fosse scivolato nel cercar di salire sul carro sarebbe stato travolto colle gambe che invece rimasero intatte e fuori del binario.

La mattina lo Springolo giunse a Udine col treno delle 10 e fu visto aggirarsi con fare concitato sotto la tettoia ove rimase fino alle 11 e mezzo circa. Tornò verso le una e tre quarti del pomeriggio e chiese all'ufficiale di dogana sig. Mattioni a che ora partiva il treno per Venezia. L'impiegato gli rispose che era già partito alle 13.20 e che non ne partivano altri fino alle 17.30. Lo Springolo si mostrò assai agitato e contrariato per questo fatto. Poco dopo chiese al facchino Fant, se in uno scompartimento chiuso fermo lungo la linea, vi era un cadavere, avuta risposta affermativa si allontanò in preda a viva agitazione.

Le lettere

Fra le numerose carte rinvenute addosso al cadavere, furono trovate e sequestrate dal Pretore due lettere. Una senza busta e senza data, scritta con elegante calligrafia femminile era fir-

mata *R. G.* In essa la scrivente parlava di un figlio nascituro che sarebbe stato dello Springolo che vi avrebbe dovuto pensare, e concludeva: Con un colpo di rivoltella si finisce tutto. Un'altra lettera più recente contiene i medesimi concetti.

Questa circostanza, l'agitazione dello Springolo da tutti osservata prima del fatto, la posizione del cadavere e le facoltà mentali turbate farebbero credere che si tratti di suicidio. V'è anzi taluno alla ferrovia che lo avrebbe veduto gettarsi sotto il terzultimo carro del treno merci.

Strane le seguenti parole trovate sotto le suaccennate lettere: « Tutta la notte sono stato tormentato dal telegrafo senza fili. In calce a quei fogli erano scritte le risposte alle lettere di quella donna.

Il trasporto del cadavere

Il facchino Coradazzi ed un suo compagno sollevarono alla meglio il cadavere sanguinolento tenendolo per le gambe e per i lembi dell'impermeabile e lo trasportarono in una cameretta attigua all'ufficio dei capitreno.

Quivi il dott. Borghese lo spogliò e riscontrò le immani ferite concludendo che quel povero corpo era ridotto una poltiglia.

Rotte le costole, spezzata la colonna vertebrale, stritolate le braccia!

Poi con una lettiga municipale condotta da due necrofori i miseri avanzi dell'infelice Paolo Springolo furono trasportati al Cimitero Monumentale.

NOTE RIASSUNTIVE
intorno all'attività della Società protett. dell'infanzia nel 1° trimestre 1904

Ambulatorio:		
Bambini curati N. 530		
Spese per fornitura medicinali	L.	635.20
Altre spese inerenti al servizio dell'ambulatorio (affitto, stipendi, utensili ecc.	»	199.70
Baliatrici e latte a bambini cui manca l'alimento materno	»	501.36
Bambini abbandonati:		
Compenso a tenutarie	»	56.—
Rette per bambini ricoverati in Istituti	»	268.50
Sovvenzioni:		
Indumenti offerti da privati	»	76.80
» provvisti dalla Soc.	»	201.70
Sostanze alimentari:		
Uova, pane, farina, carne, ecc.	»	421.25
Totale	L.	2360.51

Visita alle vetture pubbliche

La Commissione speciale passerà nel giorno di mercoledì 4 maggio ore 9 ant. la visita alle vetture pubbliche aperte con le quali i vetturali intendono prestare servizio durante la stagione estiva.

La visita seguirà in piazza Umberto I.

Ancora per gli umili

Uno che si firma « mezzo giovane impiegato » ha pubblicato ieri sul *Friuli* altre due colonne « sull'espulsione dei messi ed uscieri dall'Amministrazione (*sic*) fra impiegati comunali. » Se il « mezzo impiegato » fosse per avventura intero ci avrebbe scaraventato dio sa quanta roba!

Noi abbiamo detto che i messi e gli uscieri del Municipio avevano sbagliato nella forma, ma che si dovevajdar loro ragione nella sostanza. Infatti vedete: la Giunta accantona un fondo di 10 mila per migliorare le condizioni del personale al servizio del Municipio. Come devonsi distribuire quelle 10 mila lire? Ecco sorgere la distinzione fra impiegati stipendiati (quelli che stanno al tavolo) e i salariati (i messi e gli uscieri). Gli stipendiati fecero in modo che le 10 mila venissero distribuite soltanto a loro, promettendo che la Giunta con un nuovo fondo avrebbe pensato anche ai salariati. Costoro dapprima accondiscesero, ma poi avendo capito pare dalle parole del prosindaco che l'altro fondo sarebbe venuto dio sa quando e sapendo che l'aumento a qualche stipendiato ascendeva a 500 lire all'anno, allungarono anch'essi le mani verso le 10 mila lire, mandando una circolare ai singoli consiglieri comunali.

Per questo moto umano e quasi, nelle condizioni di quella povera gente, irresistibile, gl'impiegati stipendiati espulsero, come indegni di appartenervi, dal loro sodalizio i salariati.

E perchè noi abbiamo scritto un articolo in favore di questi umili che invocavano (sia pure con forme da condannarsi) un po' di giustizia distributiva è venuto questo mezzo giovane impiegato a imbastire una conclusionale sconclusionata in cui è detto che *i salariati hanno commesso una mistificazione, una vigliaccheria* (testuale) e che, se gli stipendiati pretendono per loro soli le 10 mila lire, lo fanno per amore del prossimo, per solidarietà di classe.

Quanto al *Giornale di Udine* dice il mezzo giovane impiegato che quell'articolo *per gli umili* ha destato pietà profonda e commiserazione (e se non piangi....) e che questi sono metodi della santa inquisizione!

Noi crediamo che lo stesso Torquemada scoppierebbe in una risata sentendo dire che la difesa degli umili servitori del comune di Udine, contro coloro che li chiamano vigliacchi, perchè domandano una equa distribuzione dei denari dei contribuenti, sia roba da santa inquisizione. — E crediamo che la cittadinanza sia sempre più meravigliata dei metodi di prepotenza introdotti dai giovani impiegati del municipio, che si atteggiano da padroni a palazzo e insultano quanti non si piegano alla loro volontà di tirannelli da operetta, a cui un soffio di fortuna ha dato alla testa e minaccia di rendere ridicoli.

Asilo Marco Volpe

Da gentile persona riceviamo queste righe intorno alla festicciuola di cui abbiamo dato breve relazione:

L'Asilo Marco Volpe, festeggiava lunedì l'onomastico del suo fondatore; anche il tempo smise, in quest'ora di fare il broncio ed un raggio di sole attraverso le nubi, irradiò nelle vaste sale portando allegria alla festa della carità.

Alle 10 il comm. Volpe con la gentilissima sua signora, entrò nella sala visibilmente commosso, accolto da quei trecento angioletti collo slancio spontaneo ed entusiasta di figli che accolgono un padre.

Al piano sedeva la distinta signorina Salvadori, che cortesemente e volentieri si prestò ad accompagnare i canti i giuochi e le danze dei piccini.

Molti gl'invitati (oltre i genitori) tutti desiderosi d'assistere allo svolgimento del programma, diretto da quell'egregia direttrice, che è la nobile signorina Cusoni, che coadiuvata dalle sue maestre, sa creare e mettere assieme poesie, canti, giuochi dirigendo con tatto squisito, con modi veramente distinti. Si resta ammirati dinanzi a quel minuscolo e numerosissimo esercito che si aggira con sicurezza e precisione da solo, ora formando gruppi, ora file, circoli, quadriglie, e pare condotto da invisibili fate.

Un bravo di cuore alla signora Cusoni, e mille benedizioni allo slancio del cuore generoso del comm. Marco Volpe, che a premio di tanta beneficenza ha la più santa delle soddisfazioni.

Due cronisti di primo pelo spaventati da un ubbriaco

Ieri sera dopo lo spettacolo al Minerva, due cronisti di primo pelo, di quelli che posano a uomini già navigati nel mare magnum del giornalismo perchè hanno la compiacenza di veder ogni qual tratto stampate le loro elucubrazioni, rincasavano tranquillamente pensando forse alle avventure meravigliose del reportaggio americano.

Giunti però sulla soglia di casa di uno dei due furono richiamati alla realtà da un fatto per essi oltremodo anormale ed allarmante.

Attraverso la porta d'ingresso, giaceva disteso il corpo d'un uomo immobile ed inerte.

Non sappiamo se in quel momento i due cronisti si ricordavano che un reporter è sempre nell'esercizio delle sue funzioni, ma propendiamo a credere che non vi abbiano nemmeno pensato perchè furono colti da una gran tremarella.

— Che sia morto? Che si tratti di delitto? — Proviamo a toccarlo! — Io no di certo. — Mi vengono i brividi al solo pensiero! — E come faccio per andare a casa!

E i due pensarono bene di darsela a gambe levate. Corsero fino alla caserma delle guardie di città. Vi era il solo maresciallo che al vedere i due giovinelli così agitati supponeva già che si trattasse di qualche fatto assai grave. Non essendovi alcun agente disponibile, egli stesso si decise a seguirli fino al luogo del delitto.

Quivi si accorse subito che si trattava di un uomo cui la sbornia potente aveva reso in quello stato d'immobilità e si mise a ridere.... vedendo le due faccie spaventate dei giovani cronisti!

Sollevò l'ubbriaco, lo trascinò da un'altra parte e poi levandosi il cappello disse ai due giovinelli:

— Eccoli serviti, signori, adesso possono rincasare! Occorre loro altro?

E se ne andò mezzo ridendo e mezzo bestemmiando per l'inutile spedizione notturna, pensando altresì: Ma se hanno paura degli ubbriachi perchè si mettono a fare i cronisti?

Si assicura che questi ultimi oggi sieno a letto con un febbrone come quello che colse Don Abbondio alla vista dei bravi di Don Rodrigo.

Stagnino (?) arrestato

Ieri mattina è stato arrestato dai R.R. C.C. certo Masutti Davide di Tramonti di Sopra qualificatosi stagnino di professione.

Il Masutti andava per le famiglie della città e delle frazioni raccogliendo caldaie, stagnate, ecc. da stagnare; ma anzichè provvedere al loro accomodamento sembra le portasse da qualche calderaio a vendere, consumando il ricavato in bibite abbondanti.

Alcuni interessati che non videro più comparire il Masutti fecero reclamo alla benemerita, la quale stamattina — a mezzo del bravo maresciallo Zearo — sorprese lo stagnino mentre vendeva una caldaia nel negozio Tramonti in via Poscolle.

Tratto in arresto dichiarò di aver commesso tali fatti in momenti di esaltazione mentale per... ubbriacatura.

Lo sciopero di Cordenons cessato

Notizie in data odierna ci annunziano che ieri lo sciopero è completamente cessato; ogni divergenza venne appianata con reciproca soddisfazione e tutti gli operai sono ritornati al lavoro.

Circo equestre Zavatta. Ricordiamo che questa sera in Piazza Umberto I avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia equestre diretta dal sig. Riccardo Zavatta di cui si dicono mirabilia per la valentia degli artisti e dei clowns.

Ecco i prezzi d'ingresso: Primi posti compresa la sedia cent. 50, secondi posti alle gradinate cent. 30, galleria III posti cent. 20.

I piccoli fanciulli e i militari di bassa forza 10 centesimi di meno.

Uno spettacolo sempre nuovo si para innanzi alle gentili signore che sostano davanti al ricco negozio della brava signora Ida Pascquotti Fabris in via Cavour.

Quivi si ammirano, splendidi, meravigliosi articoli primaverili, cappelli graziosissimi, *toilettes* eleganti e freschissime acconciature da teatro ecc. ecc.

Ce n'è da appagare i gusti i più raffinati delle nostre eleganti signore che non mancheranno certo di visitare lo splendido negozio.

Monte di pietà di Udine. Nei giorni 3, 10, 17, 24, e 31 maggio 1904 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli oggetti preziosi e non preziosi, *bollettino giallo*, assunti a pegno a tutto 20 giugno 1902.

VOCI DEL PUBBLICO

Colto a volo

— Hai visto? Il supplemento di iersera porta il numero 100.
— Cessa coi tuoi soliti scherzi.
— Cesso.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
« Maria Antonietta »
di Paolo Giacometti

Il dramma popolare del Giacometti « Maria Antonietta » chiamò ieri sera al Minerva una gran folla. Italia Vitaliani colla sua arte commosse il pubblico che l'applaudì calorosamente.

Il loggione andò in visibilio e chiese ed ottenne che si suonasse per due volte la Marsigliese.

Concerto

Lunedì sera nella sala superiore del Teatro Minerva avrà luogo un concerto sostenuto dalla distinta signorina *Maria Pia Zampieri*, pianista, e dal violinista prof. *Augusto Jancovich*.

I Cinque lascieranno giudicare alla Camera
La relazione è finita

Roma, 29. — Il *Giornale d'Italia* dice che il Comitato dei Cinque presenterà la sua relazione alla Camera appena essa sarà riaperta.

Aggiunge che il Comitato dei Cinque è venuto oggi nella conclusione di non dare nella relazione nè giudizi, nè apprezzamenti propri sui fatti raccolti; esporrà soltanto lo stato delle cose ed i documenti alla Camera lasciando ad essa il compito di giudicare.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principeh Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore quattordici improvvisamente veniva rapita all'affetto dei suoi

Bellina-Girolami Ortensia

d'anni sessantaquattro.

Il marito inconsolabile ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Fanna, li 26 aprile 1904

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 17.

La salma verrà trasportata a Udine, nella tomba di famiglia, arrivandovi dal viale Venezia, alle ore otto del successivo 29 corrente.

Giornale di Udine (37)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

Più tardi, quando fummo nel salotto essa fu vivace, quasi allegra; pareva che volesse farmi dimenticare quanto era passato dianzi fra noi. E se non vi riuscì, fu perchè il mio pensiero era sempre rivolto, e più intensamente che mai, a sua cugina.

Nello scendere la gradinata vidi Thomas il dispensiere, e mi venne una gran voglia d'interrogarlo.

Avrei voluto sapere chi fosse quel signor Robbins, il quale era venuto a visitare Eleonora la sera dell'assassinio.

Ma Thomas era uomo poco comunicativo.

Si ricordava che era venuta una persona, ma non era in grado di descriverla.

Io non volli insistere.

CAP. 17.

Il principio di grandi sorprese

E qui seguirono parecchi giorni nei quali si fece poco o nessun progresso.

Il signor Clavering, forse annoiato dalla mia presenza, non si fece più vedere, mentre le sere passate presso miss Mary Leavenworth non recavano altro frutto che una costante incertezza ed imbarazzo.

Il manoscritto esigeva meno correzioni di quanto mi aspettava: frattanto, nel farne la revisione, ebbi campo di studiare il carattere del signor Harwel.

Trovai che non era altro che un eccellente amanuense. Impenetrabile, tenebroso, ma attivo e attaccato al lavoro. Imparai a rispettarlo e anche a volergli bene, quantunque in questo sapessi di non essere ricambiato.

Egli non parlava mai di Eleonora, o della famiglia, e del triste caso, al punto ch'io incominciai a pensare che la sua reticenza avesse una causa differente della natura dell'individuo, e che se taceva lo faceva con un qualche fine. Egli del resto, per quanto lo osservassi con diligenza, si serbava sempre lo stesso: un passivo, diligente, freddo lavoratore.

Questo continuo lottare contro una muraglia mi riusciva quasi intollerabile.

Clavering per una ragione, il segretario per un'altra, entrambi inacessibili.

E miss Mary?

Altiera, sommessa, nervosa, grata, dispettosa, supplichevole, ogni giorno mutabile, in guisa che io quasi era giunto a veder arrivare con pena l'ora dei nostri colloqui.

Ma mi ero prefisso d'essere paziente nella speranza di strapparle un giorno o l'altro qualche rivelazione.

In questa speranza andavo sempre più abbreviando la mia permanenza in libreria col signor Harwel, e prolungando le mie visite a miss Mary; tanto che l'imperturbabile segretario fu costretto a lagnarsi d'essere sovente lasciato senza lavoro.

Ma, come ho detto, i giorni si seguivano, e arrivò la sera di un secondo lunedì senza che avessi avanzato di un passo.

Quella sera era entrato in casa più rassegnato, e più calmo del solito. Ma quando, aperto l'uscio del salotto, vidi Mary passeggiare inquieta su e giù, coll'aria di chi aspetta qualche cosa o qualcheduno, presi una subita risoluzione, e dissi:

— Siete sola, miss Mary?

Ella si arrestò di botto, arrossì, fece un inchino, ma contro il suo costume non mi invitò ad entrare.

— Posso chiedere se vi sono d'incomodo? — le domandai.

Ella rimase un po' titubante, poi ad un tratto additando una seggiola mi accennò di sedere. Per quanto si studiasse di parere calma, comprendevo d'essere capitato in un cattivo quarto d'ora, e solo che le avessi esposto quanto avevo in mente di dirle, tutta quella rigidezza si sarebbe sciolta come neve al sole. Compresi ancora che avevo pochi momenti per far ciò. Per conseguenza entrai subito in argomento.

— Miss Leavenworth — incominciai — questa sera sono qui venuto non solo per il piacere di vedervi, ma per rivolgervi una preghiera.

Mi accorsi subito d'avere incominciato male.

— Una preghiera a me? — disse con estrema freddezza.

— Sì — proseguii senza scoraggiarmi. — Poichè veggo che dovunque mi rivolga non mi riesce di scoprire la verità, mi rivolgo a voi, che avete un nobilissimo animo, onde ottenere un aiuto, una parola, che se non potrà assolutamente salvare vostra cugina, potrà indirizzarmi sulla retta via.

— Io non vi comprendo — rispose leggermente rabbrividendo.

— Miss Mary — ripresi. — Voi conoscete la posizione di vostra cugina; rammentate le domande che le vennero fatte all'inchiesta, e le sue risposte. Ma ciò che ignorate si è che se ella non si affretta a scolparsi, dovrà purtroppo subire....

— Gran Dio! — esclamò — non vorrete già dirmi ch'ella sarà....

— Arrestata? Sì.

Fu un gran colpo. Vergogna, terrore, angoscia le sformavano il volto.

— E tutto ciò per quella chiave?

— Chiave! Ché ne sapete voi della chiave?

— Come — rispose arrossendo penosamente.

— Non me lo avete detto voi?

— Io, no.

— I giornali allora.

— I giornali non ne parlarono mai.

— Io credevo con crescente agitazione che tutti lo sapessero! Ma.... oh, signor Raymond, l'ho saputo da Eleonora stessa.

— Eleonora?

— Sì, me lo disse l'ultima sera che venne qui.

— Che cosa vi ha detto?

— Che la chiave della libreria era stata veduta in sua mano.

A stento potevo dissimulare la mia incredulità. Eleonora, la quale sa che la cugina ha dei sospetti su lei, informa questa cugina di un fatto che doveva aggravare il sospetto! Non ci potevo credere.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	(*) 20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti